

I BOSS VOLEVANO LE SUE TERRE, ORA DEVE VENDERLE PER RISARCIRE I MAGISTRATI CHE L'HANNO QUERELATA PER DIFFAMAZIONE

Beffata la contessa antimafia

«Ho resistito alla 'ndrangheta, mi arrendo alla giustizia»

Francesco La Licata

Non avrebbe mai immaginato, Teresa Cordopatri dei Capece, che dopo aver difeso coi denti i beni della propria famiglia, dopo aver visto - a causa di quei beni che facevano gola alla 'ndrangheta - assassinare il fratello Antonio, dopo una battaglia lunga trent'anni e costellata di ben undici attentati, non avrebbe immaginato che quei beni, la casa degli avi col carico di affetti e ricordi, sarebbe stata messa in discussione oggi non dalla mafia, ma da quella stessa legge cui lei si rivolse per avere giustizia. E' atroce la storia della baronessa Cordopatri, eroina calabrese degli Anni Novanta e simbolo della resistenza all'illegalità della società civile. Fa una certa impressione sentirgliela raccontare, com'è avvenuto ieri durante un incontro coi giornalisti nella sede della Stampa Estera, come si trattasse di una straniera in cerca di asilo.

Ha letto, donna Teresa, perché l'emozione e la scarsa attitudine alla comunicazione le impediscono di andare a braccio. Ha letto a voce bassa, come parla chi ha ricevuto una buona educazione. Aveva accanto due professori di diritto, Giuseppe Bernardi e Francesco Petrucci, e, di fronte, in prima fila, Angelica Rago, la cugina rimasta l'unica a sostenerla.

La vicenda affonda le radici in un trentennio, nelle campagne, anzi nel feudo di Oppido Mamertino (Reggio Calabria), tra gli ulivi dei Cordopatri ambiti da un sovrastante particolare come poteva essere il boss Mammoliti. Voleva quegli ulivi, il mafioso. Ma Antonio Cordopatri opponeva un netto rifiuto a «vendere». Richieste sempre più pressanti, fino a quando lo «invitò» per formalizzare il passaggio di proprietà. Altro rifiuto, primo avvertimento: gli sparano e lo mancano. Al secondo tentativo, l'ammazzano. Il killer rivolge poi l'arma contro la sorella, Teresa, che assiste impotente all'agguato. Per fortuna la pistola s'inceppa e donna Teresa oggi può raccontare la storia. Era il 1991.

La baronessa raccoglie l'eredità del fratello e giura sulla tomba di Antonio che mai e poi mai cederà al ricatto della mafia. Anzi denuncia il boss, riconosce il killer e lo fa arrestare. Denuncia anche tutto il «contesto» che sta attorno allo strapotere dei mafiosi. Finge di non aver paura delle minacce e da

CHI È

TERESA CORDOPATRI
Nel 1991, dopo l'assassinio di suo fratello Antonio, la baronessa Teresa Cordopatri dichiarò guerra alla 'ndrangheta, facendo smantellare con le sue denunce il clan dei Mammoliti, che da anni ricattava la sua famiglia perché cedesse ai boss alcune terre

LA PROTESTA
In attesa del processo, la donna inviò un esposto al Csm, denunciando i magistrati di Reggio che avevano ignorato le denunce del fratello

LE CONDANNE
I giudici la querelano per diffamazione. La condanna prevede un pesante risarcimento



La contessa Teresa Cordopatri

allora vive sotto scorta e, in qualche modo, poco amata in patria. Per esempio, per anni non riesce a trovare operai per la raccolta delle olive, operazione che è costretta a portare avanti con solo aiuto di Angelica. La sua testimonianza fa de-

collare i processi, certo non speditissimi, ma tutto sommato favorevoli. Quando declina la sua stella? Quando Teresa Cordopatri denuncia anche l'ignavia del sistema giudiziario in Calabria e lo fa quasi «preventivamente» per preservare il pro-

cesso sulla morte del fratello da brutte sorprese. Ma non imbocca la strada del clamore e del protagonismo, la baronessa. No, scrive al Csm («il massimo organo istituzionale della magistratura», spiega oggi) esponendo il contesto dentro cui era

maturata la morte del fratello e chiedendo anche spiegazioni sui perché di qualche disattenzione precedente, quando Antonio Cordopatri denunciava senza troppo successo. «Quell'esposto - dice donna Teresa - doveva rimanere riservato, mi era stato assicurato, e soltanto a disposizione del Csm. Le mie non erano accuse circostanziate, ma analisi che sottoponevo all'organo di autogoverno della magistratura per una valutazione». E invece, inspiegabilmente, il documento diventa di dominio pubblico, tanto che quattro magistrati (Giuseppe Viola, Francesco Funturieri, Giovanni Montera e Salvatore Di Landro) si ritengono calunniati e diffamati, fino ad intraprendere azione legale. In primo grado la Cordopatri è stata condannata con sentenza esecutiva: ciò vuol dire che deve risarcire quei magistrati. Non avendo, la baronessa, i soldi, il tribunale civile ha disposto la vendita dei beni mobili e immobili per risarcire i denunciati. All'inizio di ottobre, la prima asta. Tutto ciò mentre non si è ancora concluso il processo a carico del killer che la baronessa ha fatto arrestare.

LA PROTESTA DI UN PADRE DIVORZIATO



Batman a Buckingham Palace

Jason Hatch, del gruppo «Padri per la giustizia», è riuscito a violare i sistemi di sicurezza di Buckingham Palace e, vestito da Batman, si è arrampicato fino alla balaustra del balcone da cui in genere si affaccia la regina Elisabetta. L'uomo, chiede di rivedere i figli di otto e sei anni affidati alla madre, è sceso quando i tiratori scelti della polizia hanno minacciato di aprire il fuoco.

TRAGEDIA IN UN LABORATORIO ABUSIVO DEL SALERNITANO

Due morti nella «fabbrica» di fuochi

L'esplosione in uno scantinato, crolla anche la chiesa vicina

Fulvio Milone

inviato a BARONISSI (Salerno)

Quattro esplosioni. Polvere e calcinacci che piovono sul raccordo autostradale, con gli automobilisti allibiti che vedono cadere come un castello di carta, oltre il guardrail, una chiesa con la casa canonica. Nessuno, in paese, sapeva che nello scantinato della palazzina attigua al luogo di culto un pensionato di 63 anni, Antonio Risi, aveva messo su una piccola fabbrica clandestina di fuochi d'artificio.

Aveva trasformato l'edificio in una polveriera, senza che nessuno ne sapesse niente, neanche il parroco che, mosso a pietà per le condizioni di miseria in cui Risi e i cinque figli erano ridotti, aveva concesso loro di occupare un appartamento. E la polveriera, ieri mattina, è esplosa mentre il

pensionato e un suo amico, Saverio Mele, 64 anni, stavano maneggiando la polvere pirica. Il corpo di Risi è stato recuperato dai vigili del fuoco dopo ore di lavoro. Mele risulta disperso, anche se le speranze di trovarlo in vita sono pressoché nulle: i vigili del fuoco hanno trovato tra le macerie il suo orologio con le lancette ferme all'ora dell'esplosione.

A Sava, alla periferia di Baronissi, nell'entroterra salernitano, Antonio era conosciuto come un brav'uomo, anche se piegato dalle disgrazie. Sposato con dieci figli, per anni aveva sbarcato il lunario lavorando al nero come operaio in una fabbrica di fuochi d'artificio, e ora viveva della pensione sociale e della carità del sacerdote, che l'ospitava nella casa canonica.

L'appartamento era imbottito di esplosivo, perché Antonio

aveva deciso di guadagnare qualcosa fabbricando giochi pirotecnici. Si era messo in società con Saverio Mele, anch'egli esperto nel maneggiare la polvere pirica.

L'esplosione avrebbe potuto avere un'esito peggiore. Fortunatamente, ieri, i figli e la moglie di Antonio erano fuori, e la chiesa era chiusa. I due pensionati erano nello scantinato, circondati dal materiale esplosivo, quando gli scoppi hanno interrotto la quiete del piccolo borgo. La chiesa di Santa Maria delle Grazie e la casa canonica sono state avvolte da una gigantesca nube di polvere. Poi, agli abitanti di Sava si è presentato uno spettacolo sconvolgente: l'edificio non esisteva più, ridotto a un ammasso di detriti, mentre del luogo di culto erano rimasti solo i muri maestri e una statua della Madonna.

NEL MONDO SONO REGISTRATI UN CENTINAIO DI CASI

Tredici bambini da ovociti congelati

A Bologna, mai così tanti con questa tecnica sperimentale

WASHINGTON

Nuovo successo italiano nel campo sempre più controverso della fecondazione artificiale: a riportare i positivi risultati conseguiti nella fecondazione assistita tramite l'uso di ovociti congelati, è uno studio condotto all'università di Bologna: il rapporto, firmato da Andrea Borini, e pubblicato sul numero di settembre della rivista specializzata americana «Fertility and Sterility», rende nota la nascita di tredici neonati concepiti e portati a termine di gravidanza tramite la fecondazione di uova della stessa madre precedentemente congelate.

Andrea Borini, presidente dell'associazione nazionale che riunisce i centri di fecondazione assistita (Cecos), ha descritto l'evento come un «risul-

tato positivo» ed uno «sprone a migliorare la tecnica utilizzata, che già registra un'impennata della domanda, per aumentare i successi possibili».

I bambini nati nel mondo grazie a questa tecnica, ha sottolineato Borini, anche responsabile del Centro bolognese dove ha avuto luogo la sperimentazione, «sono un centinaio, ma il caso dei tredici neonati rappresenta la casistica numerica più elevata i cui risultati siano stati pubblicati».

Quella del congelamento degli ovociti, ha spiegato l'esperto, è una tecnica che «garanti-

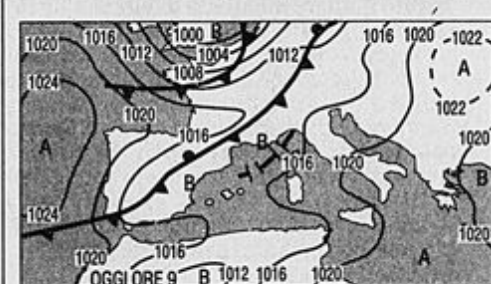
sce, comunque, minori risultati rispetto a quelli attesi con il congelamento degli embrioni». Tuttavia, la recente legge sulla procreazione assistita approvata in Italia vieta il congelamento degli embrioni: «Il congelamento degli ovociti - ha commentato Borini - resta dunque oggi l'unica via percorribile, tanto che negli ultimi mesi si è registrata un'impennata nel ricorso a tale tecnica da parte di molte coppie: solo nel nostro centro a Bologna si è avuto un aumento delle richieste di oltre il settanta per cento».

Borini ha concluso con un auspicio: «Ci auguriamo che la legge possa essere modificata - ha detto - ma, in ogni caso, il congelamento degli ovociti resta una tecnica da migliorare e su cui lavorare ulteriormente nel prossimo futuro».

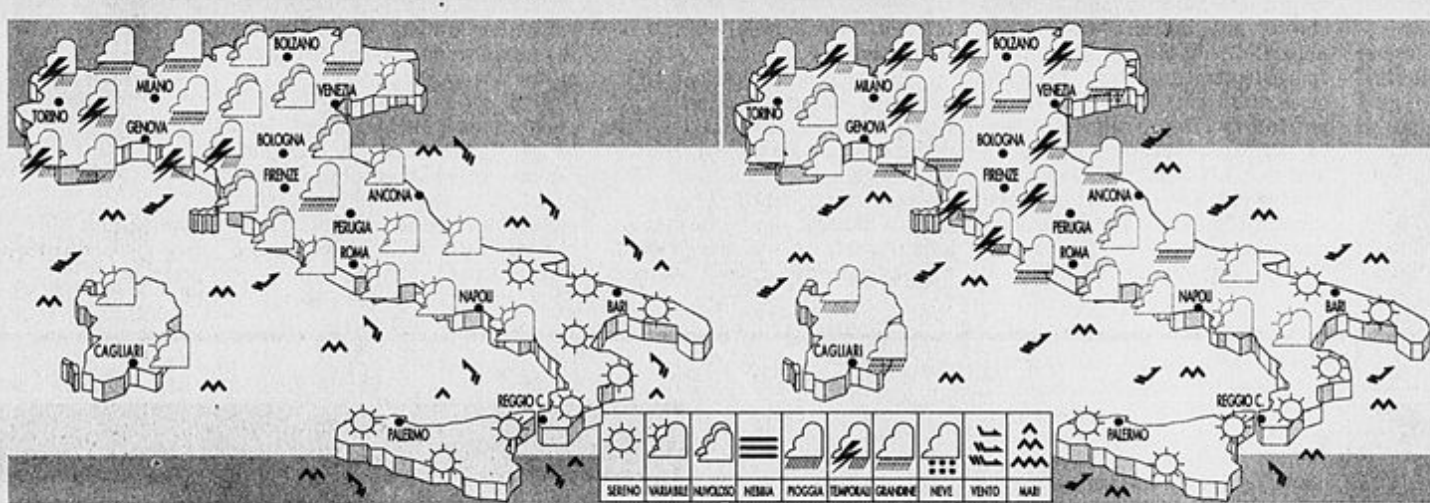
AI LETTORI

La pubblicazione delle soluzioni dei giochi è rinviata. Ce ne scusiamo con i lettori

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



FREDDO E TEMPORALI. Una perturbazione atlantica sta raggiungendo le regioni di Nord-Ovest e in giornata si allargherà sul resto del Nord e parte del Centro, provocando temporali anche intensi. Al suo seguito affluirà aria fredda, che darà vita a una circolazione depressionaria, e quindi anche nei prossimi giorni si avranno condizioni di maltempo specie al Centro-Nord. Anche le temperature subiranno una diminuzione. **Tendenza per dopodomani:** tempo variabile perturbato sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna, con piovoschi e temporali e rischio di nubifragi e grandinate. Tendenza a schiarite a Nord-Ovest. Parziali annuvolamenti al Sud.



OGGI. Nuvolosità in progressiva intensificazione sul Nord-Ovest, dove si avranno piovoschi temporaleschi anche intensi. Nel corso della giornata il maltempo invaderà il resto del Nord e parte delle regioni centrali. Al Sud da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso. Rinforzi dei venti e calo delle temperature al Nord.

DOMANI. Ancora tempo perturbato sul Centro-Nord e sulla Sardegna con piovoschi e temporali, specialmente durante il pomeriggio. Caleranno le temperature. Sulle regioni meridionali si avranno ancora schiarite parziali, ma la tendenza sarà per un graduale aumento della nuvolosità.

CITTA' ITALIANE															
min max		min max		min max		min max		min max		min max					
Aosta	12 19	Bologna	14 27	Bari	16 27	Bari	19 27	Bolzano	14 24	Firenze	17 30	Napoli	18 27		
Verona	14 26	Pisa	17 29	Potenza	17 27	Trieste	20 25	Ancona	18 27	S. M. Leuca	20 25	Venezia	13 27	Perugia	18 27
Milano	17 24	Pescara	16 28	Palermo	21 28	Torino	16 29	L'Aquila	18 26	Catania	17 33	Cuneo	14 21	Roma Ciamp.	20 28
Genova	20 26	Roma Fium.	21 28	Alghero	17 34	Imperia	18 24	Campobasso	18 26	Cagliari	19 30				

CITTA' ESTERE [PREVISIONE DEL 15 SETTEMBRE]											
min max		min max		min max		min max		min max		min max	
Amsterdam	14 21	sereno	Lisbona	16 21	sereno	Atene	19 25	sereno	Londra	11 17	sereno
Bangkok	23 26	parz. nuv.	Los Angeles	21 28	sereno	Berlino	12 22	nuvoloso	Madrid	18 28	nuvoloso
Bruxelles	12 23	parz. nuv.	Montecarlo	16 25	sereno	Bucarest	12 28	sereno	Montréal	6 16	parz. nuv.
Budapest	17 26	parz. nuv.	Mosca	13 21	sereno	Buenos Aires	8 18	parz. nuv.	New York	18 27	sereno
Copenaghen	13 17	pioggia	Parigi	13 24	parz. nuv.	Dubino	10 14	pioggia	Pechino	17 27	pioggia
Francoforte	10 20	nuvoloso	Praga	9 20	parz. nuv.	Gerusalemme	19 27	sereno	Rio de Janeiro	14 24	parz. nuv.
Ginevra	13 27	nuvoloso	Sofia	12 27	nuvoloso	Helsinki	12 16	pioggia	Sydney	7 15	parz. nuv.
Il Cairo	18 31	sereno	Tokyo	17 25	sereno	Istanbul	11 23	sereno	Varsavia	11 20	sereno
Johannesburg	11 27	sereno	Vienna	10 22	parz. nuv.						

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011.6568111, fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, tel. 06.47661, fax 06.486039/06.484885; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02.762181, fax 02.780049.
Internet: www.lastampa.it

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giorni: €199 (€0,64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233383; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBLIKOMPASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080 5485111. Bologna via Parmegiani 8, tel. 051 6494626. Padova via Mentana 6, tel. 049 8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6235100. Roma via Barberini 86, tel. 06 4200891, fax 06 42011668. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081 4201411.
Subconcessionaria pubblicità Publirama Spa: Genova piazza Picapietra 21, tel. 010 53641, fax 010 543197.

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Con il termine 'durezza' si intende il contenuto di sali di calcio e di magnesio nell'acqua. I sali di questi due elementi sono causa, in soluzione, di incrostazioni, che si presentano dure e compatte. Le acque minerali naturali si possono distinguere in molto dolci, dolci, semi dure, dure e molto dure. La legge non prevede l'obbligo di dichiarare la durezza sull'etichetta. Molte acque, come puoi vedere, non la riportano: Sant'Anna sì. Ed è davvero basso: solo 3,2 gradi francesi.

Vuoi mettere alla prova Sant'Anna? Richiedi gratuitamente il Test Durezza sul sito www.santanna.it.

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

Marc	Durezza in gradi francesi
Sant'Anna	3,2
Forno	10,4
Borrio	N.D.
Ferrarelle	N.D.
Late	N.D.
Lavistina	N.D.
Racchetta	N.D.
San Benedetto	N.D.
Sampalmi	N.D.
San Pellegrino	N.D.
Ultrale	N.D.
Vero	N.D.
Vitasseila	N.D.

SODIO 0,00019%

www.santanna.it